

Un pensiero a voce alta

Così in ordine sparso qualche pensiero in libertà...

In occasioni come queste, dove le parole memoria va ben oltre il suo significato di ricordare, mi chiedo quale sia il messaggio che giunge ai ragazzi con cui ne parliamo, a cui raccontiamo...

Fatti lontani nel tempo,

distanti da quello che è il loro,

da quello che è il nostro vivere quotidiano, eppure fatti così densi di significato...

Mi chiedo: perché raccontare di tutto ciò? Perché giornate come queste?

Allora mi fermo un attimo e mi viene in mente lo scorso anno, quando a scuola abbiamo letto alcune pagine del diario di Anna Frank, quelle prime pagine dove una bambina racconta il suo compleanno festeggiato in modo "normale", così come è il compleanno di un bambino: la torta, gli amici, la festa a scuola, i nonni, i regali e tra i regali un diario.

Poi tutto ad un tratto, nelle pagine successive, tutto quello che è "normale", non c'è più...sparito, rubato, portato via,

Via la casa, via la scuola, via gli amici, via i nonni...via il sorriso, per lasciare posto alla paura, alla sofferenza, alla disperazione, alla speranza, sempre da coltivare per non pronunciare la parola fine...E il mondo di una bambina, di milioni di persone, improvvisamente non c'è più...esseri umani che hanno deciso della sorte, della vita, della morte, di altri esseri umani..

Smettiamo di leggere e il silenzio viene interrotto dalla voce dei bambini.... le loro parole sono forti, chiare, scandite, inequivocabili: " NON E' GIUSTO... NON E' GIUSTO ... NON E' GIUSTO"...

E tutti i miei perché... trovano risposta...

Sonia Aita